

GIOVANNI RABONI

La guerra

da *A tanto caro sangue*

In questa lirica, tratta dalla raccolta A tanto caro sangue. Poesie 1953-1987, Raboni rievoca con affetto e ammirazione l'immagine paterna al tempo della Seconda guerra mondiale.

Oggi che è adulto, com'era suo padre allora, il poeta riflette sul proprio ruolo paterno, e si rende conto di non meritare dai suoi figli le stesse preghiere che lui, da bambino, dedicava a suo padre. La lirica è un esempio della raffinata colloquialità e della riflessione morale del miglior Raboni.

Metro: versi liberi.

- Ho gli anni di mio padre - ho le sue mani,
quasi: le dita specialmente, le unghie,
curve e un po' spesse, lunate (ma le mie
senza il marrone della nicotina)
- 5 quando, gualcito e impeccabile, viaggiava
su mitragliati treni e corriere
portando a noi tranquilli villeggianti
fuori tiro e stagione
nella sua bella borsa leggera
- 10 le strane provviste di quegli anni, formaggio fuso, marmellata
senza zucchero, pane senza lievito,
immagini della città sbranata
così dolci, ricordo, al nostro cuore.
Guardavamo ai suoi anni con spavento.
- 15 Dal sotto in su, dal basso della mia
secondogenitura, per le sue coronarie
mormoravo ogni tanto una preghiera.
Adesso, dopo tanto
che lui è entrato nel niente e gli divento
- 20 giorno dopo giorno fratello, fra non molto
fratello più grande, più sapiente, vorrei tanto sapere
se anche i miei figli, qualche volta, pregano per me.

Nell'*incipit*, al tempo presente, il poeta si identifica con il padre.

Ossimoro.

Elenco di "cose": i cibi semplici ma preziosi del tempo di guerra.

L'avverbio apre la seconda parte della lirica, ambientata nel presente.

3. **lunate:** di forma curva simile a una falce di luna.

6. **mitragliati treni:** cioè su treni che erano bersagliati dalle mitragliatrici degli aerei, durante la Seconda Guerra Mondiale.

7-8. **tranquilli... stagione:** cioè lontano dal tiro delle mitragliatrici e oltre il periodo consueto della villeggiatura; in realtà *villeggianti* equivale a "sfollati": sono coloro che lasciavano la città per riparare in campagna e sfuggire così ai bombardamenti anglo-americani nell'ultima parte della guerra.

14. **con spavento:** cioè con rispetto timoroso.

16. **coronarie:** le arterie che portano sangue al cuore.

19. **è entrato nel niente:** è morto.

L'autore: La vita, le opere

Giovanni Raboni nacque a Milano nel 1932. Dopo aver esercitato la professione di avvocato, si dedicò interamente alla letteratura, come **critico letterario e teatrale** per riviste e giornali ("Paragone", Tuttolibri, "Corriere della Sera") e come **consulente editoriale** (fu direttore della collana di poesia "I quaderni della Fenice" per l'editore Guanda). Parallelamente, pubblicò diverse **raccolte di poesie**, fra cui

L'insalubrità dell'aria (1963), *Le case della Vetra* (1966), *Cadenza d'inganno* (1975) e *Ogni terzo pensiero* (1993) dove recupera la forma metrica del **sonetto**. Parte di questa produzione è confluita, in forma riveduta e corretta, nel volume riassuntivo *A tanto caro sangue. Poesie 1953-1987* (1988). La sua poetica si colloca nel solco della cosiddetta "**linea lombarda**", caratterizzata da un **registro prevalentemente prosastico**, da

una particolare attenzione per le "cose" e per la **realtà oggettiva** e da una **tensione morale di stampo illuministico**. Fra le sue raffinate traduzioni, spiccano quelle di *I fiori del male* di Baudelaire e di *Alla ricerca del tempo perduto* di Proust. Raboni è morto nel 2004 a Fontanellato, in provincia di Parma.



Ma subito, contraddiccendomi, mi dico
che no, che ci mancherebbe altro, che nessuno
25 meno di me ha viaggiato fra me e loro,
che quello che gli ho dato, che mangiare
era? non c'era cibo nel mio andarmene
come un ladro e tornare a mani vuote...
Una povera guerra, piana e vile,
30 mi dico, la mia, così povera
d'ostinazione, d'obbedienza. E prego
che lascino perdere, che non per me
gli venga voglia di pregare.

(da G. Raboni, *A tanto caro sangue*, Mondadori, Milano, 1988)

Il poeta parla fra sé in un registro colloquiale.

L'espressione stabilisce implicitamente un paragone con la guerra vera della prima parte.

È l'amara conclusione della riflessione del poeta.

29. **povera guerra**: la lotta quotidiana per l'esistenza, in tempo di pace.



ANALISI DEL TESTO

● Il poeta adulto e il poeta da bambino

La poesia prende le mosse **dal presente** (vv. 1-4), **si sposta nel passato** (vv. 5-29), durante la Seconda guerra mondiale, e infine **torna circolarmente al presente** (vv. 18-33), a partire dall'avverbio Adesso. Dunque, nella prima e nella terza parte della lirica, il poeta ha la stessa età del padre quando quest'ultimo viaggiava per portare provviste ai familiari sfollati, durante la guerra, mentre nella seconda parte è un bambino di circa dodici anni.

● Il parallelismo padre-figlio

La lirica è basata su una serie di **parallelismi fra il padre e il figlio diventato adulto** e fa emergere da un lato una figura eroica e quasi mitica, il padre, e dall'altro un uomo, l'io lirico, che si sente **colpevolmente inadeguato**, proprio nel momento in cui riflette sul fatto che, oggi, ha la sua stessa età (*Ho gli anni di mio padre*) e gli assomiglia fisicamente (*ho le sue mani, / quasi: le dita specialmente ecc.*, vv. 1-2). Così, dice, mio padre *viaggiava / su mitragliati treni e corriere* (vv. 5-6), per portarci cibo e provviste, viceversa *nessuno / meno di me ha viaggiato fra me* (vv. 24-25) e i miei figli, come a dire "io mi sono sostanzialmente disinteressato a loro". Lui rischiava la vita durante la guerra (a Milano sotto i bombardamenti e durante i suoi spostamenti in treno o in corriera), io invece conduco una *povera guerra, piana e vile* (v. 29), cioè senza drammi e rischi, una guerra quotidiana in cui non serve alcun coraggio. Lui portava cibi semplici ma preziosi, *così dolci, ricordo, al nostro cuore* (v. 13), mentre il cibo che ho portato io è stato ben poca cosa (*quello che gli ho dato, che mangiare / era?*, vv. 26-27), dato che ho fatto mancare loro il nutrimento di cui forse avevano bisogno, quello delle cure e degli affetti, tutto preso com'ero dalle mie faccende personali (*non c'era cibo nel mio andarmene / come un ladro e tornare a mani vuote...* vv. 27-28).

● Il tema della preghiera

Il parallelismo padre-figlio ha il suo culmine nel **tema della preghiera**: il poeta da bambino pregava per il padre e per la sua salute (*per le sue coronarie,*

v. 16). Ma ora che è adulto merita le preghiere dei suoi figli? La risposta è negativa, in una sorta di "mea culpa" finale: *E prego / che lascino perdere, che non per me / gli venga voglia di pregare* (vv. 31-33; da notare qui la ripresa *Prego... pregare*). La poesia ha dunque i toni di una **riflessione lucida e senza sconti sul "mestiere di padre"** in cui il poeta, collocandosi nel doppio ruolo di figlio e di padre, giunge a una conclusione amara e dolente: benché sia diventato più *sapiente* del padre (il termine va inteso in senso riduttivo, cioè come "più colto, che sa più cose", ma non come "più saggio"), **sa non di non essere stato alla sua altezza**. E se i suoi figli vorranno pregare, non lo facciano per lui, ma per qualcuno che se lo merita veramente, qualcuno che ha mostrato l'amore e il coraggio che lui non ha avuto e non ha donato.

● Stile prosastico e senso morale

Lo stile, contrassegnato da un **registro prosastico** caratterizzato da una sintassi regolare e da un lessico privo di ricercatezze, si colloca nel solco della "**linea lombarda**" e, risalendo più indietro, di Saba e dei poeti crepuscolari, benché, rispetto a questi predecessori, la poesia *La guerra* sia pervasa da un **senso morale decisamente più severo e autocritico**. A tal proposito sono da notare due passaggi del testo: il breve elenco di "cose semplici", di quei cibi da tempo di guerra (*le strane provviste di quegli anni*, v. 10), così preziosi e dolci anche nel ricordo: *formaggio fuso, marmellata / senza zucchero, pane senza lievito*; e le espressioni colloquiali in cui il poeta parla fra sé e sé: *vorrei tanto sapere ecc.* (v. 21); *Ma subito... mi dico / che no, che ci mancherebbe altro* (vv. 23-24); *Una povera guerra..., / mi dico, la mia* (vv. 29-30). Fra le espressioni, invece, caratterizzate da un **registro più alto e ricercato**, sono da notare i *mitragliati treni*, l'*ossimoro qualcito e impeccabile*, la metafora *città sbranata* e l'espressione metonimica *povera d'ostinazione, d'obbedienza*, nella quale, probabilmente, il primo sostantivo è riferito dal poeta al padre, il secondo al se stesso bambino.

VERSO LE COMPETENZE

COMPRESIONE

1. Quanti anni ha Raboni da bambino, in questa poesia?
.....
.....
2. A quali eventi storici alludono le espressioni *mitragliati treni* (v. 6) e *città sbranata* (v. 12)?
.....
.....
3. Spiega l'espressione *noi tranquilli villeggianti / fuori tiro e stagione* (vv. 7-8).
.....
.....
.....

ANALISI

4. La poesia è ambientata nel presente, poi nel passato e poi di nuovo nel presente. Indica, segnalando i numeri di verso, le parti corrispondenti.
.....
.....
.....
5. Il parallelismo (per analogia o per antitesi) fra il poeta e suo padre è incentrato su una serie di temi e motivi. Indica di seguito i versi contenenti aspetti riferiti al poeta.
.....
.....
6. Dopo aver ricercato precisi riscontri sul testo, spiega sinteticamente perché il poeta non si sente per niente soddisfatto di come ha esercitato il suo ruolo di padre.
.....
.....
7. Definisci sinteticamente lo stile di questa poesia.
.....
.....
- a. Età
- b. Guerra
- c. Cibo
- d. Preghiera

PRODUZIONE SCRITTA

8. Il poeta scrive un elenco di "cose" usando parole non poetiche che però, nel contesto della poesia, assumono un forte valore emotivo e affettivo. Spiega questa affermazione in un testo di cinque righe.
9. A partire dal 1943, l'Italia settentrionale fu martellata dai bombardamenti dell'aviazione anglo-americana, che colpì duramente soprattutto le città del cosiddetto triangolo industriale, Milano, Torino e Genova, costringendo molte famiglie a sfollare nelle campagne. Fai una breve ricerca su questo argomento, in particolare sul fenomeno degli sfollati, e illustralo in un testo di quindici-venti righe.